On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIV – Numero 23 Domenica 11 giugno 2017

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 62,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

solidarietà

Carità del Papa: domenica 25 la colletta per la Giornata

Possibile contribuire alla raccolta straordinaria anche on line, sul nuovo sito dell'Obolo di San Pietro

Domenica 25 giugno, in comunione con tutta la Chiesa, la diocesi di Roma e tutte le diocesi italiane celebreranno la "Giornata per la carità del Papa". «Il Santo Padre – scrive il cardinale Agostino Vallini in una lettera alla diocesi in vista dell'annuale ricorrenza – non cessa di ricordarci che questo è il tempo della misericordia e, come ha scritto nella lettera apostolica *Misericordia et misera*, lo è in modo speciale "perché i poveri sentano su di sé lo sguardo rispettoso ma attento di quanti, vinta l'indifferenza, scoprono l'essenziale della vita". Le offerte raccolte con le quali Papa Francesco viene in soccorso di tanti poveri in tutto il mondo – sottolinea il porporato – sono lo sguardo rispettoso ma attento di ciascuno di noi che si sente partecipe della sofferenza altrui». Domenica 25 giugno, quindi, è in programma una colletta in tutte le chiese della diocesi. Vallini chiede ai parroci e ai rettori di chiese di spiegare ai fedeli l'importanza e il significato di questo gesto di carità, «che per la nostra Chiesa diocesana è del tutto particolare, essendo il Papa il nostro vescovo». I soci del Circolo San Pietro collaboreranno, in accordo con le parrocchie, alla raccolta che potrà essere consegnata direttamente a loro o versata presso l'Ufficio Amministrativo del Vicariato». Da segnalare che da alcuni mesi la carità del Papa ha un nuovo sito web, il portale dell'Obolo di San Pietro, consentendo così la possibilità di una più estesa partecipazione alla solidarietà. Sul sito plurilingue, nato per volontà della Santa Sede, è possibile non solo approfondire i significati del gesto di carità ma anche offrire on line un apporto concreto alle opere di misericordia, di carità cristiana, di pace e di aiuto alla Santa Sede.

l'evento. La presentazione dei contenuti del Convegno diocesano al via il 19 giugno

Un cammino in dialogo con le famiglie

di **Andrea Manto** *

Continuare a lavorare, a seminare, a camminare con le famiglie e per le famiglie. È stata la priorità indicata dai parroci prefetti anche quest'anno nell'ideazione e realizzazione del Convegno diocesano. La famiglia, cellula fondamentale della Chiesa e della società, è essenziale nel costruire la comunità cristiana che l'esoratzione apostolica *Amoris laetitia* definisce appunto "famiglia di famiglie". Con lo stile pastorale dell'ascolto, del confronto, del camminare insieme, il Convegno dal titolo "Non lasciamoli soli!" – che si aprirà il 19 giugno con il Papa – vuol mettere a fuoco un tema nevralgico della vita familiare, la relazione tra genitori e figli adolescenti e la difficile sfida dell'educare. In primo piano, dunque, non l'esposizione dei risultati di un'indagine sociologica o statistica, né una riflessione scientifica o teologica, ma la fiducia e la gratitudine per quanto le famiglie fanno ogni giorno, l'ascolto del loro vissuto e la condivisione del loro quotidiano. Uno sguardo dedicato a osservare cosa ruota oggi dentro e intorno a questo nucleo costitutivo dell'umanità, per cercarne i punti di fragilità e di forza e per poterne custodire il valore nel futuro, garantendo così alle generazioni che verranno la più importante palestra in cui allenarsi a essere uomini. Un ascolto sapienziale, nuovamente stimolati da Papa Francesco come l'anno scorso quando, citando il libro dell'Esodo (3,5), affermò che «riflettere sulla vita delle nostre famiglie, così come sono e così come si trovano, ci chiede di toglierci le scarpe per scoprire la presenza di Dio». Uno spazio di confronto nei laboratori per far emergere fatiche e sofferenze, attese e speranze delle famiglie e soprattutto per coagulare energie e buone pratiche che non lascino soli figli e genitori di fronte alle scelte della vita. Di cosa soffre la famiglia oggi? Di tante, troppe cose. Fa il suo lavoro e quello altrui. Vicaria la mancanza di un welfare, assiste gli anziani, i disabili e fatica a trovare posti nei nidi statali e comunali. Si chiede a una donna di essere madre, moglie, professionista, lavoratrice senza chiedersi in quali condizioni e a quale prezzo. Tutto ciò in un mondo che vive a un ritmo incessante e ci vuole presenti online, ventiquattr'ore su ventiquattro, sempre connessi e spesso mai veramente in contatto. E cosa succede ai ragazzi adolescenti nelle famiglie in cui, per mille motivi, uno o entrambi i genitori non hanno retto al ritmo o hanno rotto qualche argine? Dove inizia e dove finisce la rete familiare in questa immensa rete che si apre di fronte a un orizzonte che scompare, nel quale anche la scuola non è più un punto fermo? In quale reale spazio di dialogo si trovano genitori e figli? E quanto tempo negato ai nostri figli è occupato da social, youtubers, chat che impongono modelli sentimentali e educativi alla cui costruzione non partecipiamo? Da sempre il mondo cambia, la famiglia è crocevia di ogni mutamento e le generazioni devono necessariamente confliggere per crescere. L'adolescenza, passaggio tra l'infanzia e l'età adulta, è "terra di mezzo", precaria, difficile da abitare. Ma sono sempre più "terra di mezzo" anche la famiglia, la scuola, le istituzioni. Ogni confine è sempre più instabile e quello tra Nord e Sud del mondo ne è in qualche modo l'emblema. Del cambiamento in atto è più facile percepire i disagi che le potenzialità. Tuttavia, se rimaniamo fermi nelle ambiguità nelle terre di mezzo, il futuro si trasforma in minaccia. Senza storia siamo nessuno e la nostra prima storia è il legame familiare, quel bagaglio di affetti, di memoria e radici che servono per esistere e consistere, per avere identità e stabilità. Ma senza la buona notizia della salvezza e dell'amore non abbiamo speranza e fiducia per costruire il futuro. Trasmettere e testimoniare i valori più profondamente umani, quelli che custodiscono integra l'umanità, può impedire che le generazioni e i popoli si allontanino fino a non riconoscersi mai più. Il nostro compito è farlo camminando insieme, genitori, figli, comunità, uniti dalla certezza che il Risorto continua a camminare con noi. Come a Emmaus.

* **Incaricato pastorale familiare**

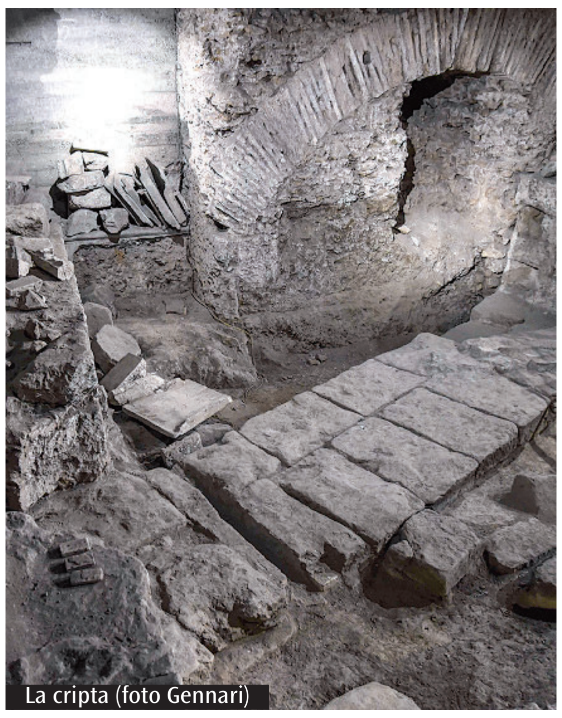
Monsignor Manto al Convegno 2016

Il Convegno diocesano dello scorso anno (foto Gennari)

il programma

Apertura con il Papa

Il Convegno diocesano 2017 sarà aperto lunedì 19 dal Papa nella basilica di San Giovanni in Laterano; quindi la presentazione dei laboratori e l'intervento del cardinale vicario. Per parcheggiare nelle due aree di sosta dedicate (il parcheggio dell'Università Lateranense e lo slargo antistante il Palazzo del Vicariato) sarà necessario esibire il pass. Così anche per l'accesso alla cattedrale, che sarà possibile solo dall'ingresso principale. La sera successiva i laboratori nelle sedi decise dalle prefetture. L'epilogo il 18 settembre, sempre in basilica, con gli orientamenti pastorali del nuovo vicario, l'arcivescovo Angelo De Donatis.



La cripta (foto Gennari)

Riapre la cripta di Santa Maria Maggiore in San Vito

Giovedì la Messa del vescovo Ruzza nella parrocchia dell'Esquilino
Nel sito archeologico sull'antico Mons Cispius, chiuso per dieci anni, resti di una strada romana e porzioni delle Mura Serviane
Le scoperte risalgono ai restauri eseguiti negli anni Settanta

di **Roberta Pumpo**

Riapre il sito archeologico adiacente la cripta ubicata sotto la parrocchia di Santa Maria Maggiore di San Vito, nel cuore del quartiere Esquilino, tra la basilica di Santa Maria Maggiore e piazza Vittorio, sull'antico Mons Cispius e dedicata anche ai Santi Modesto e Crescenzia. Giovedì 15 giugno, giorno in cui la Chiesa fa memoria del giovane martire san Vito, al termine della Messa solenne, celebrata alle 18.30 da monsignor Gianrico Ruzza, vescovo ausiliare per il settore Centro, sarà possibile accedere nuovamente nei sotterranei della chiesa. Il parroco di Santa Maria Maggiore in San Vito, don Pasquale Magagnini, è entusiasta per la riapertura al pubblico. «Era chiusa da una decina di anni per lavori di messa in sicurezza e rifacimento dell'impianto elettrico a norma». Il sito, racconta don Pasquale, fu scoperto durante lavori di restauro della chiesa avvenuti tra il 1973 e il 1977, in occasione del quinto centenario della chiesa fatta edificare da Sisto IV nel 1477. «I lavori riportarono alla luce, oltre alla cripta, resti della strada romana (è ben visibile un tratto di basolato) e piccole sezioni di opere idrauliche connesse all'arrivo del più vecchio acquedotto romano, l'Anio Vetus, alla Porta Esquilina». Un primo nucleo cristiano della diaconia si stabilì proprio nei pressi del *castellum aquae*, sul lato nord della chiesa attuale. Durante gli scavi riemersero anche antiche porzioni di Mura Serviane in blocchi di tufo di Grotta Oscura del VI secolo a.C., che, secondo la tradizione, furono fatte costruire da Tarquinio Prisco e completate da Servio Tullio, dal quale prendono il nome. Studi successivi hanno inoltre accertato che le mura erano fondate nel terreno vergine della valle dell'Esquilino vicino alla prima Porta Esquilina sulla quale, in epoca giulio claudia, fu ricostruito l'Arco di Gallieno a tre fornici. La chiesa, già detta "in Macello", dal vicino Macellum Livia, viene menzionata per la prima volta nella vita di Papa Leone III. Dopo un secolare abbandono Papa Sisto IV, nel 1477, fece erigere l'odierna chiesa affidandola alle monache di San Bernardo. Nei secoli ha subito quattro importanti lavori di restauro. I primi nel 1620, a cura del principe Federico Colonna, guarito miracolosamente per intercessione di san Vito dopo essere stato morso da un cane affetto da rabbia. Nel 1834 i lavori furono commissionati da Pietro Camporese il Giovane. Alla fine del 1800 l'espandersi della città oltre le Mura Serviane, lo sviluppo del rione Esquilino fino a Santa Croce in Gerusalemme e il crescente numero di fedeli indussero a spostare l'ingresso e l'orientamento della chiesa a via Carlo Alberto. Gli ultimi importanti lavori di restauro risalgono ai primi anni '70 quando si decise di riportare la chiesa all'aspetto originale quattrocentesco essendo una delle poche di epoca sistina. L'ingresso fu ricollocato su via di San Vito, con un nuovo spostamento dell'altare. All'interno è custodito un prezioso affresco del 1483, attribuito ad Antoniazzo Romano, raffigurante la Madonna con il Bambino in braccio tra i santi Modesto, Crescenzia, Sebastiano, Margherita e Vito. Nella parete di destra è murata la "pietra scellerata": secondo la tradizione utilizzata per torturare i cristiani, tra i quali san Vito, in realtà un cippo funerario romano la cui superficie è raschiata perché nel Medioevo si riteneva che la polvere della pietra salvasse dal morso dei cani.

Emergenza sangue, d'estate la carenza è drammatica

Nel Lazio mancanza superiore alle 30mila unità. D'Ambrosio (Advs): «Serve la cultura della donazione, è un dovere civico»

DI ANTONELLA PILIA

Nel Lazio, nel 2014, sono state utilizzate 213.323 unità di sangue per interventi chirurgici di vario genere, terapie anticancro o per curare leucemia e thalassemia. Ma ne sono state raccolte solo 184.913. Sono numeri che tratteggiano i contorni di una vera e propria emergenza, che nel periodo estivo si manifesta in modo ancora più drammatico. «Sono oltre due anni che la carenza di sangue, nella nostra regione, è superiore alle 30mila unità. Questo significa che tanti interventi non d'urgenza devono essere rimandati», denuncia Riccardo D'Ambrosio, presidente dell'Associazione donatori volontari sangue del Bambino Gesù (Advs). Questa importante realtà di volontariato, confederata alla Fidas, collabora strettamente con l'ospedale pediatrico. Obiettivo: contattare i donatori e promuovere in vari modi questa buona pratica. Un compito molto impegnativo. «Nel nostro Paese e in particolare nella nostra regione – prosegue D'Ambrosio – non c'è la cultura della donazione. Per tanti anni è stata fatta passare come un gesto eroico, ma in realtà è un dovere civico che spetta a tutti e salva la vita a tante persone». Per sensibilizzare su una tematica così delicata, l'associazione ha lanciato con il Bambino Gesù una importante campagna di comunicazione. I pannelli, con la scritta "sangue" che si va a scolorire, campeggiano in questo periodo su molti autobus per attirare l'attenzione su una problematica sulla quale regna ancora molta indifferenza. «È fondamentale segnalare il problema – conferma il presidente dell'Advs – perché molte persone lo ignorano fino a quando non vengono toccate in prima persona». Uno dei più grandi problemi, oggi, è legato al ricambio generazionale dei donatori. Per tanti di loro che raggiungono il limite d'età (65 anni) non ci sono infatti altrettanti giovani che entrano. Anche perché per donare non basta avere 18 anni compiuti ed essere in buona salute, senza gravi patologie, ma anche condurre uno stile di vita sano, senza eccessi (info su *www.ospedalebambinogesu.it/donazione–di–sangue*). Se l'emergenza sangue è decisamente grave per la regione Lazio, lo stesso non può dirsi per il Bambino Gesù. «Raccogliamo oltre 14mila unità di sangue attraverso due punti di raccolta fissi (al Gianicolo e a Palidoro) e altri esterni e temporanei, come quelli nelle parrocchie», spiega Mauro Montanari, responsabile del Servizio Immunotrasfusionale del Bambino Gesù. Il nosocomio vaticano, in questo senso, è un'isola felice. «Siamo autosufficienti – spiega Montanari – tanto da cedere almeno 5mila unità alla Regione Lazio, riducendo in parte il suo deficit. La nostra grande capacità di raccolta non si arresta neanche nei mesi estivi. Tra giugno e settembre contiamo di raccogliere circa 2.500 unità di sangue attraverso 44 raccolte». Merito di tre importanti elementi: la grande professionalità del personale, il prestigio dell'ospedale e l'impatto emotivo di voler donare per i bambini e, non ultima, l'attività di sensibilizzazione svolta dall'Advs. Un'attività che l'associazione ha cominciato a portare anche sui banchi delle scuole elementari e medie. Il Bambino Gesù, dal canto suo, è aperto a raccogliere nuovi donatori, ma la direzione è sempre più quella della donazione consapevole e programmata. «Il miglior modo di donare – conclude Montanari – è quello di prendere contatti con i numeri dell'ospedale e concertare il momento in cui si dona per evitare sprechi e avere il sangue di cui si ha bisogno nel momento della sua effettiva necessità».

La celebrazione presieduta domenica dal Papa
Tra i fedeli, migliaia di persone giunte a Roma
per il giubileo del Rinnovamento carismatico

Pentecoste, l'unità nella diversità

DI ROBERTA PUMPO

Papa Francesco torna a parlare di unità e comunione nella Chiesa. Durante la Messa per la solennità di Pentecoste, che chiude il tempo di Pasqua, domenica 4 giugno, Bergoglio ha esortato a non cadere nelle due ricorrenti tentazioni: cercare la diversità senza l'unità e l'unità senza la diversità. In una piazza San Pietro blindata, erano oltre 60mila i pellegrini presenti alla celebrazione, molti dei quali appartenenti a gruppi giunti a

Per Francesco «lo Spirito è il primo dono del Risorto Ecco l'inizio della Chiesa, il collante che ci tiene insieme: il perdono. Il dono all'ennesima potenza, è l'amore più grande»

Roma per il giubileo del Rinnovamento carismatico cattolico. Si cede alla prima tentazione – cercare la diversità senza l'unità – quando «ci si vuole distinguere, quando si formano schieramenti e partiti, quando ci si irrigidisce su posizioni escludenti e ci si chiude nei propri particolarismi, magari ritenendosi i migliori o quelli che hanno sempre ragione». Questi sono i cosiddetti «custodi della verità», aggiunge il Santo Padre a braccio, mettendo in guardia dal rischio di diventare «tifosi di parte anziché fratelli e sorelle nello stesso Spirito; cristiani "di destra o di sinistra" prima che di Gesù; custodi inflessibili del passato o avanguardisti del futuro prima che figli umili e grati della Chiesa». Chi invece cade nella tentazione di cercare l'unità senza la diversità rischia di creare un'omologazione che svilisce la libertà. Di qui la necessità di chiedere allo Spirito Santo «la grazia di accogliere la sua unità – ha aggiunto Francesco –, uno sguardo che abbraccia e ama, al di là delle preferenze personali, la sua Chiesa, la nostra Chiesa; di farci carico dell'unità tra tutti, di azzerare le chiacchiere che seminano zizzania e le invidie che avvelenano». A rendere tangibile questa unità, i canti di offertorio e di comunione eseguiti dal Coro delle voci e Mani Bianche e dall'orchestra di Carpi (Modena), guidati dal maestro Matteo Ferrari, insieme all'orchestra della Cappella Sistina. Il coro è composto anche da bambini non udenti che hanno mimato le parole dei testi. Commentando le letture del giorno il Pontefice ha spiegato che mostrano due novità: «Nella prima, lo Spirito fa dei discepoli un popolo nuovo; nel Vangelo, crea nei discepoli un cuore nuovo». In merito a quest'ultima, ha puntato l'attenzione sullo Spirito del perdono concesso da Gesù ai discepoli nonostante lo avessero abbandonato e rinnegato durante la Passione. «Lo Spirito è il primo dono del Risorto e viene dato anzitutto per perdonare i peccati – ha spiegato –. Ecco l'inizio della Chiesa, ecco il collante che ci tiene insieme, il cemento che unisce i mattoni della casa: il perdono. Perché il perdono è il dono all'ennesima potenza, è l'amore più grande». Solo grazie allo Spirito del perdono è possibile evitare la via «sbrigativa di chi giudica, di chi chiude ogni porta, di chi critica gli altri». Durante la recita del Regina Coeli il pensiero è stato rivolto a Londra, colpita ancora una volta da un atto terroristico nella notte precedente: «Lo Spirito doni pace al mondo intero; guarisca le piaghe della guerra e del terrorismo che a Londra ha colpito civili innocenti – ha invocato Francesco –. Preghiamo per le vittime e i loro familiari». Sempre in occasione della festa di Pentecoste, è stato pubblicato il messaggio del Santo Padre per la prossima Giornata missionaria mondiale, che si celebra ogni anno nel mese di ottobre. Il tema scelto è "La missione al cuore della fede cristiana". «Lo Spirito Santo sostenga la missione della Chiesa nel mondo intero – ha detto il Papa – e dia forza a tutti i missionari e le missionarie del Vangelo».

La Messa di Pentecoste (foto Gennari)

la novità

Concesso ai melkiti salvatoriani l'uso del Collegio di San Basilio

Il Collegio e la chiesa rettoria di San Basilio agli Orti Sallustiani sono stati riaperti nei giorni scorsi e concessi in uso gratuito all'ordine basiliano del Santissimo Salvatore della Chiesa patriarcale greco–melkita di Antiochia. La riapertura della chiesa di via di San Basilio, nel rione Trevi – di proprietà dell'abbazia esarchica di Grottaferrata – è stata sancita con la divina liturgia in rito bizantino presieduta dall'abate generale dei basiliani, l'archimandrita Antonios Dib, cui hanno partecipato, tra gli altri, il cardinale Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese orientali, e il vescovo di Albano, Marcello Semeraro, amministratore apostolico di Grottaferrata.

Oggi la presentazione del nuovo libro su don Santoro

Un incontro al Seminario Maggiore, per iniziativa dell'associazione a lui dedicata, a conclusione delle celebrazioni per il decennale della morte del sacerdote "fidei donum" del clero romano ucciso il 5 febbraio 2006 in Turchia. Le voci di alcuni giovani, ex parrocchiani Al centro la dimensione ecclesiale. Contributo teologico di don Vitali

Al termine della ricorrenza del decennale della morte di don Andrea Santoro, il sacerdote "fidei donum" del clero romano ucciso il 5 febbraio del 2006, l'associazione a lui dedicata ha pubblicato il libro *Don Andrea Santoro. Come un granello di senape*. Il volume (Edizioni San Paolo), informa una nota, «mira ad approfondire la dimensione ecclesiale del "fidei donum" ucciso in Turchia nel 2006, attraverso la raccolta di testimonianze ed omelie di sacerdoti e alti prelati, ma anche ex parrocchiani, che lo hanno conosciuto o che hanno celebrato l'anniversario del suo martirio». Il libro, per iniziativa dell'associazione Don Andrea Santoro – che ha come assistente ecclesiastico l'arcivescovo Angelo de Donatis, nominato dal Papa nuovo vicario di Roma – sarà presentato oggi, dalle 18, durante una tavola rotonda al Pontificio Seminario Romano Maggiore (piazza San Giovanni in Laterano 4). «Le voci di alcuni giovani, ex–parrocchiani di don Andrea, illustreranno le esperienze ecclesiali che li hanno aiutati a scoprire la Chiesa in giovane età e a rimanere fedeli ad essa nel tempo. Mentre altri comunicheranno quali esperienze li hanno condotti a rispondere alla propria vocazione sacerdotale ed altri ancora, da adulti, a desiderare il matrimonio in chiesa dopo anni di convivenza». Le voci di questi testimoni si affiancheranno a quelle di Antonio Cassanelli, membro del Comitato direttivo dell'associazione don Andrea Santoro, e di don Dario Vitali, docente di ecclesiologia alla Pontificia Università Gregoriana. A coordinare l'incontro la giornalista di Radiopiu (e socia dell'associazione) Francesca Baldini. Sarà una serata di riflessione anche sulla dimensione ecclesiale che stava molto a cuore a don Santoro.

«Lourdes per tutti», l'Orp farà l'accoglienza

Presenza dell'organismo diocesano all'aeroporto e al Santuario. Siglata un'intesa con Albastar

Novità per chi sceglie di raggiungere Lourdes in aereo: ogni lunedì e giovedì ci saranno voli diretti da Roma Fiumicino, grazie a un accordo tra l'Opera romana pellegrinaggi e la compagnia spagnola AlbaStar. E per chi sceglie un'altra compagnia aerea o vuole fare un pellegrinaggio individuale, l'Orp sarà comunque presente a terra, nell'aeroporto di Tarbes–Lourdes–Pirenei e all'interno del Santuario mariano, per accogliere i viaggiatori italiani e offrire loro il "kit del pellegrino", che consentirà agli interessati di essere uniti ai gruppi, partecipare alle celebrazioni e alle visite guidate dei luoghi in cui visse Bernadette Soubirous. Questo, in sintesi, prevede il nuovo progetto "Lourdes per tutti", presentato dall'Opera romana giovedì, con una conferenza nel Palazzo del Vicariato Vecchio di via della Pigna. Un doppio accordo con AlbaStar e con il Santuario di Lourdes, per garantire maggiori servizi e possibilità di scelta a quanti si apprestano a intraprendere un pellegrinaggio nella cittadina sui Pirenei. «L'Orp – sottolinea l'amministratore delegato monsignor Liberio Andreatta – ha intercettato i cambiamenti avvenuti nel mondo del pellegrinaggio e oggi si apre ai pellegrini individuali, ai giovani, alle famiglie, con voli diretti low cost e una serie di servizi che permetteranno a tutti di vivere l'esperienza a Lourdes, sempre unica e toccante, in modo del tutto innovativo». Più che soddisfatto del nuovo progetto monsignor Xavier D'Arodes de Peyriague, vice rettore del Santuario e coordinatore della pastorale internazionale: «La collaborazione tra Santuario e Orp – commenta infatti – propone ai pellegrini individuali di entrare in un cammino di fede che sia personale ma anche comunitario. Si tratta di proporre a coloro che hanno sentito parlare di Lourdes o che conoscono già i luoghi del pellegrinaggio, di essere accompagnati, passo dopo passo, nel loro cammino per lasciarsi cogliere ed accompagnare dalla grazia. Un pellegrinaggio è incontro con Dio, con gli altri, con se stessi. Ed è questo l'obiettivo che il progetto mira a raggiungere». Mentre da AlbaStar ricordano come la compagnia sia ormai «partner europeo primario per il traffico religioso, trasportando ogni anno a Lourdes circa 80mila pellegrini. Inoltre, la formazione del personale di cabina presso ospedali specializzati per la cura e l'assistenza di persone con mobilità ridotta, unitamente alla massima dedizione nell'approccio a ogni pellegrino, hanno permesso alla compagnia di raggiungere una elevata qualità nei servizi di assistenza dei propri passeggeri».

Giulia Rocchi

L'aeroporto di Tarbes–Lourdes–Pirenei

REGIONE LAZIO
Bando di gara
Stipula di una convenzione volta all'affidamento del servizio di trasporto e consegna sangue, emocomponenti, cellule staminali, campioni biologici per la qualificazione e materiali per prelievo per gli Enti del Servizio Sanitario Regionale della Regione Lazio della rete trasfusionale per un periodo triennale. Importo compl.vo: € 2.398.824,00 + IVA. Scadenza offerte: 12/07/2017 ore 12. Invio alla GUUE: 17/05/2017. Bando integrale: www.regione.lazio.it.
Il Direttore della Direzione regionale Centrale Acquisti
Stefano Acanfora

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIPARTIMENTO DELLA GIOVENTU' E DEL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE
Avviso di aggiudicazione per estratto
Si rende noto che la gara, con procedura aperta, indetta da questo Dipartimento per l'affidamento di servizi inerenti la copertura assicurativa dei volontari del servizio civile, CIG: 6799891790, è stata aggiudicata alla Società Generali Italia S.p.A. con sede in Via Marocchesa, 14 - 31021 MOGLIANO VENETO (TV), per il prezzo complessivo stimato in € 2.540.000,00. L'offerta economica è articolata nei seguenti premi unitari lordi anticipati e incondizionati: 1) premio di €. 46,00 (quarantasei/00euro) per l'assicurazione dei giovani da 1 a 40.000 unità, per ciascun assicurato; 2) premio di €. 35,00 (trentacinque/00euro) al superamento della soglia delle 40.000 unità, nella vigenza contrattuale, per ogni assicurato aggiuntivo. La durata dell'appalto è biennale, con opzione per l'Amministrazione di mantenere i servizi per una ulteriore annualità. CPV: 66512000-2. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Offerte pervenute tempestivamente e valutate: 3. Decreto di aggiudicazione n. 127/2017 del 17/03/2017. Avviso di aggiudicazione trasmesso in data 03 aprile 2017 all'Ufficio Pubblicazioni della UE e pubblicato il 05/04/2017 nel supplemento alla GUEE nonché sulla GURI IV serie speciale n. 47 del 24 aprile 2017. Unità organizzativa responsabile del procedimento: Ufficio Organizzazione e Comunicazione- Servizio amministrazione e bilancio.
Il Coordinatore dell'Ufficio Organizzazione e Comunicazione Cons. Pasquale Trombaccia
Roma, 05/06/2017

Kristina, infermiera, testimonial contro l'eutanasia

Kristina Hodgetts

La donna per anni ha contribuito a far morire per disidratazione i pazienti prima di accorgersi che «una volta legalizzata, la morte era dilagata» L'iniziativa dell'associazione Pro Vita

DI MICHELA ALTOVITI

Sensibilizzare e offrire un punto di vista professionale, e insieme umano, su una tematica delicata da osservare da ogni angolazione per valutarne implicazioni e conseguenze. Con questo obiettivo l'Associazione Pro Vita, onlus operante in difesa della vita dal concepimento alla morte naturale, ha proposto martedì mattina, presso la Sede della Stampa Estera, la testimonianza dell'infermiera Kristina Hodgetts che per anni ha contribuito a far morire per disidratazione i pazienti prima di accorgersi che «una volta legalizzata, la morte era dilagata». Canadese, 50 anni, Hodgetts è stata prima infermiera dell'Esercito canadese, poi capo infermiera in un dipartimento d'emergenza, infine, direttrice degli infermieri in una casa di cura: «Dal dare tutto per salvare i pazienti e ogni singola vita – racconta – si passò all'accelerare i processi di morte, nel modo più efficace, nel modo più sicuro». Per anni Hodgetts svolge il proprio lavoro convinta, in buona fede, di agire per il meglio, «per ridurre il dolore», un dolore che oggi definisce «composto: fisico, psicologico, sociale e spirituale». Ed è dell'insieme delle parti «che bisogna farsi carico, guardando al paziente come ad una persona». Davanti al caso di un'anziana, nell'infermiera sorge il primo dubbio: «La signora, per la quale erano stati sospesi i trattamenti, non voleva mollare»: succhiava ogni goccia d'acqua dalla spugna posta sulla sua bocca come sollievo. Quella paziente impiegò nove giorni per morire «ed io in quell'occasione rimasi molto colpita dalle parole di una collega: "Che cosa stiamo facendo?"», ha ricordato commossa. Poi capitò con un'altra donna, colpita da un lieve ictus: «Una figlia disperata – ha detto Hodgetts –, un figlio, unico fiduciario, che avalla la fine: la ragazza rimase al fianco della madre finché i polmoni non affogarono nella morfina». A quel punto Hodgetts si ribella, perde il lavoro e teme di avere posto fine alla sua carriera, invece è un'altra la dura prova che la attende: «Ebbi un ictus – ha raccontato – e mi ritrovai dall'altra parte, su un letto, in coma. Non fosse stato per mio marito, i medici avrebbero scelto per me la morte dolce». Dopo il risveglio, l'infermiera, nonostante la paresi parziale, inizia la sua missione di testimonianza dando vita alla Coalizione per la prevenzione dell'eutanasia, di cui è vicepresidente: «I pazienti ci affidano la loro vita – ha ammonito concludendo – non possiamo togliergliela». Un racconto intenso che offre spunti di riflessione in merito al disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati lo scorso 20 aprile, sulle norme in materia di consenso informato e dichiarazioni anticipate di trattamento, le cosidette Dat. «Il paradosso di questa legge – ha spiegato Toni Brandi, presidente di Pro Vita – si palesa fin dalle premesse: nessuno di noi ha la sfera di cristallo per stabilire con anticipo come reagirà di fronte ad una malattia grave o ad una disabilità». Alessandro Fiore, portavoce di Pro Vita, ha illustrato, mediante un'analisi tecnica, le criticità insite nel decreto di legge sul testamento biologico evidenziando come «fondandosi sul diritto all'autodeterminazione esso pone in secondo piano un diritto primario sancito dalla nostra Costituzione, ossia il diritto alla vita».

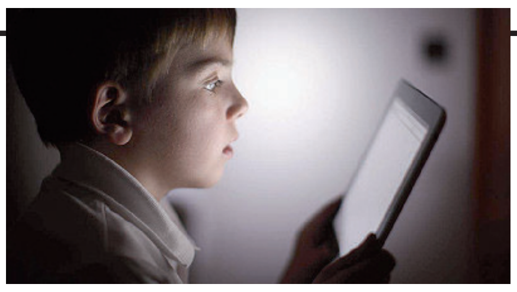
L'incontro alle Stimmate dedicato a padre Ragheed Ganni, ucciso a Mosul, in Iraq, il 3 giugno 2007 Don Rosini: «Il punto non è essere eccezionali, ma amare». Ricordo di monsignor Pellegrino: «Aveva scelto di tornare tra la sua gente, sentiva che il suo posto era lì»

«I martiri? Non eroi, modello di grazia»

DI FILIPPO PASSANTINO

«Era un ragazzo solare, allegro ma non invadente. Nella preghiera riusciva davvero a incontrare Gesù». Monsignor Carmelo Pellegrino, biblista e promotore della fede ella Congregazione delle Cause dei santi, ha raffigurato così padre Ragheed Ganni, ucciso a Mosul, in Iraq, il 3 giugno del 2007. Lo ha conosciuto al Collegio Irlandese, a Roma, dove ha studiato assieme a lui per due anni. E, nel decimo anniversario del martirio del sacerdote iracheno, Pellegrino lo ha ricordato pubblicamente in una conferenza dal titolo "Martiri dei nostri tempi", che si è svolta giovedì sera, nella chiesa delle Santissime Stimmate di San Francesco, a largo Argentina. Un incontro – organizzato dalla diocesi di Roma in collaborazione con l'associazione Archè, la Fondazione Giovanni Paolo II, la parrocchia di Sant'Innocenzo Papa e l'associazione Finestra per il Medio Oriente – in cui è stata ripercorsa la vita del sacerdote iracheno non solo con le parole, ma anche con un video che ha presentato i momenti principali del suo sacerdozio, fino alla scelta di non chiudere la chiesa di Mosul, per la quale è stato ucciso dai terroristi. «Quando ho letto la notizia della sua morte non ero del tutto sorpreso, mi sembrava che il Signore stesse consolidando in lui l'animo del pastore che dà la vita per il gregge», ha raccontato monsignor Pellegrino, che conserva nella sua memoria immagini di momenti di vita quotidiana di padre Ragheed, sopravvissuto all'esplosione di una bomba nel 2004. «Si univa al discorso qualunque lingua si parlasse – ha detto ai tanti che hanno partecipato all'incontro –. Quando entrava in refettorio e lui prendeva posto per primo, tutti gli si sedevano vicino. Era scherzoso, sportivo, studioso. Mi colpiva la sua preghiera molto personale. Ho l'impressione che si sia lasciato pervadere dalla grazia di Dio, che abbia sperimentato l'incontro con lui. Aveva scelto di tornare tra la sua gente perché sentiva che il suo posto sarebbe stato lì». Il giorno della sua morte era stato preceduto da una serie di minacce, che padre Ragheed Ganni aveva raccontato ai compagni di studi al Collegio Irlandese. «Rispondeva che non avrebbe potuto lasciare la comunità senza la Messa, lo disse anche al convegno eucaristico di Bari. Poi, fu ucciso per non essersi fermato. Ha imparato ad ascoltare Dio per obbedire a lui piuttosto che agli uomini e alle convenienze». Subito dopo, è intervenuto il direttore del Servizio diocesano vocazioni e rettore della chiesa delle Stimmate, don Fabio Rosini, che ha indicato il sacerdote iracheno come un modello per tutti, «perché la grazia non è mai data per un singolo ma per tutta la Chiesa. Nella sua vita si è realizzato qualcosa che solo la grazia può compiere». Don Rosini ha messo, però, in guardia dal rischio di confondere un martire con un eroe. «Sono due cose diverse – ha spiegato –. Noi pensiamo umanamente che abbiamo di fronte un eroe, cioè qualcuno capace di fare qualcosa di straordinario, ma così corriamo il pericolo di trasformare il cristianesimo in eroismo. Un martire non è un eroe, ma un testimone. Lo si riconosce se in lui opera la grazia. Nella Chiesa gli eroi creano problemi e spaccature, personalismi, perché parlano di sé. I martiri invece parlano di Cristo, portano la sua testimonianza. Il punto non è essere eccezionali, ma amare».

Monsignor Carmelo Pellegrino e don Fabio Rosini (foto Gennari)


A San Gabriele dell'Addolorata un convegno sul tema con il vescovo Marciante ed esperti, promosso dalla XX Prefettura con Corecom Lazio, Agcom e Consiglio regionale.

Web e minori, dagli esperti un invito alla vigilanza

«Vigilare, accompagnare e proteggere. Sono questi i tre verbi che dobbiamo tenere presente per i ragazzi nelle famiglie. Vigilare su cosa cercano in rete, per accompagnarli verso una navigazione sicura che li protegga dai vari orchi che si nascondono dietro lo schermo». Con questa riflessione il vescovo ausiliare Giuseppe Marciante ha aperto l'incontro su "Media e minori. Quali pericoli, come prevenirli. Il ruolo della famiglia" che si è svolto martedì nella parrocchia di San Gabriele dell'Addolorata. Il convegno, promosso dalla XX prefettura, in collaborazione con il Corecom Lazio, l'Agcom (Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni) e il Consiglio Regionale del Lazio, attraverso la presenza di diversi esperti, ha voluto fare il punto su come aiutare i ragazzi a non cadere nelle trappole del web. «Quando ero piccolo – ha raccontato il vescovo Marciante – i miei genitori si chiedevano dove fossi andato a giocare, oggi invece, le mamme e i papà hanno il problema di avere figli rinchiusi nelle loro stanze per ore e cercare di capire cosa fanno e con chi comunicano attraverso quel mondo social che spesso può diventare pericoloso». Ma il web diventa anche il mezzo attraverso il quale i giovani riescono a comunicare con i loro coetanei di tutto il mondo. «Negli ultimi anni – ha spiegato il presidente del Corecom Lazio, Michele Petrucci – internet ha rivoluzionato la comunicazione. Bisogna aiutare i giovani a fare un uso responsabile, che permetta loro di essere connessi sui social o sui siti, ma che li tenga lontano da pericoli come il cyberbullismo o dagli adescamenti pedopornografici sul web, e contemporaneamente è necessario che i genitori imparino a vigilare su quel mondo». E proprio i genitori insieme agli educatori devono diventare punti di riferimento per i figli che rischiano di cadere nelle trapppole del web. «Fenomeni come la Blue Whale, cioè la sfida sulle chat che porterebbe dopo cinquanta giorni gli adolescenti adescati al suicidio, – ha spiegato Marco Valerio Cervellini, della Polizia Postale – non sono una fantasia, purtroppo esistono davvero. Dobbiamo imparare ad essere vigili con i ragazzi e dare loro delle regole. Non possiamo dire loro di non usare continuamente il telefono se noi per primi stiamo continuamente connessi sui social. E soprattutto se notiamo anomalie, avvisate noi della Polizia subito, per farci intervenire e fermare i tanti orchi che si aggirano sul web». E uno dei campanelli di allarme è quando i ragazzi passano troppe ore chiusi nelle loro stanze in isolamento da tutto. «Un atteggiamento che li isola dalla realtà – ha osservato la sociologa Elisa Manna – e che alla lunga li può portare ad un degrado non solo psicologico ma anche fisico. È necessario allora educare i nostri figli e far capire loro che la vita vera è fuori dallo schermo, li ci possono essere delusioni è vero, ma c'è anche la felicità autentica».

Marina Tomarro

musica

Ricci e l' opera rock Giovedì «Il Messia»

Si tratta dell'atto che chiude la trilogia su Gesù. Dopo «Il Risorto» e «L'Atteso», Daniele Ricci torna a proporre una nuova opera rock: «Il Messia». Il musical percorre le tappe principali della vita pubblica di Gesù. Uno spettacolo tutto musicale, con brani di grande potenza espressiva.

Giovedì 15 ci sarà l'anteprima nel piazzale della basilica Santa Maria Regina degli Apostoli (via Antonino Pio, 75). Saranno presenti l'autore, insieme al direttore artistico del progetto, Daniele Ricci e Livia Sabatti, responsabile di Paoline editoriale audiovisivi.

Sul palco si alterneranno i cantanti che hanno prestato le loro voci ai personaggi del musical: Francesco Baggetta (Gesù di Nazaret), Raffaella D'Ubaldi (Maria), Andrea Casali (Giovanni il Battista) e Claudia Bertè (Marta), insieme all'attore Angelo Blasetti, che leggerà alcuni brani, e ai ballerini di Arena Artis di Chioggia, che offriranno un primo assaggio dello spettacolo in preparazione. La serata avrà inizio alle ore 21 (ingresso libero).

Daniele Ricci è stato, verso la fine degli anni '70, tra gli iniziatori del cosiddetto «rock sacro», componendo per i Gen Rosso e Gen Verde alcuni brani noti ancora oggi, come *Resurrezione*, *Te al centro del mio cuore*, *Vivere la vita*. Dagli anni '80 collabora con la casa editrice Paoline, componendo canti per progetti liturgici e opere teatrali e musicali per ragazzi e giovani.

La mostra a Roma (foto Gennari)

San Salvatore in Lauro, l'arte risveglia l'anima

DI ROBERTA PUMPO

Le sedi museali aprono le loro sale alla creatività artistica di ragazzi affetti da disturbi dello spettro autistico. I musei di San Salvatore in Lauro dal 9 al 25 giugno ospiteranno la seconda tappa – dopo quella di Firenze – della mostra itinerante "L'arte risveglia l'anima" nella quale sarà esposta anche l'opera collettiva "Believe". Il progetto, promosso dalle associazioni "Autismo" di Firenze, "Amici del museo Ermitage" e "L'immaginario", nella tappa romana si avvale della collaborazione della onlus "Insettopia – Per noi autistici". Un evento internazionale che mira all'inclusione sociale e culturale, nonché a far emergere i talenti di questi ragazzi. I visitatori potranno ammirare 75 dipinti, disegni e ceramiche realizzati da 24 giovani artisti e in più "Believe", un "polittico" composto da sette tele. Peculiarità di quest'opera lo sfondo dorato sui quali sono stati inseriti dai sette giovani artisti gli oggetti di uso comune nella loro vita, come i blister dei farmaci che molti ragazzi autistici assumono quotidianamente. E ancora occhiali rotti e magliette lacerate, a simboleggiare gli oggetti che spesso rompono quando riscontrano difficoltà relazionali, o cellulari e iPad, loro fondamentale mezzo di comunicazione ed interazione con il mondo esterno. Le altre opere mettono in mostra tutto l'estro dei 24 artisti italiani che hanno dipinto coloratissimi paesaggi, animali e personaggi. «Tutte le persone possono rappresentare una risorsa per gli altri e questa mostra itinerante può essere molto utile per far emergere una problematica intorno alla quale per anni c'è stata una coltre di semi–buio», commenta la senatrice Venera Padua della XII Commissione permanente igiene e sanità. Per lo psicologo Giuseppe Maurizio Arduino, responsabile del Centro autismo e sindrome di Asperger di Mondoví, è importante «permettere a qualsiasi persona di esprimersi. Non bisogna fermarsi a guardare la disabilità ma bisogna scoprire i talenti nascosti di questi giovani uomini e donne. Questo evento dimostra che le difficoltà di comunicazione e divisione cessano di esistere attraverso l'arte». Arduino evidenzia inoltre che bisognerebbe lavorare maggiormente, in termini legislativi, sui diritti degli alunni con disabilità. Desiderio di Anna Kozarzewska, coordinatrice del progetto, è portare la mostra in tutta Italia, «creare una rete tra associazioni perché l'autismo esiste ogni giorno e il nostro obiettivo è rendere autonomi questi ragazzi». Da Natalia Poggi di Insettopia l'auspicio che il progetto «sia solo l'inizio di un lungo cammino perché i nostri ragazzi sentono l'esigenza di esprimersi e sarebbe auspicabile avere degli spazi da mettere a loro disposizione». «Il museo rappresenta uno spazio di inclusione sociale e culturale dove creare ottime opportunità di incontro», conclude Cristina Bucci, curatrice della mostra.

libri

«Sabbie bianche», il disincanto post-Novecento di Dyer

Geoff Dyer (*nella foto*), 59 anni, inglese trapiantato a Los Angeles, è il classico scrittore del disincanto post–novecentesco: i suoi libri sono ritagli dell'esperienza, silhouette narrative, controfagotti ironici nei confronti di qualsiasi pretesa onnicomprensiva. Non a caso esordì nel 1986 con un testo su John Berger, l'eclettico artista britannico scomparso all'inizio di quest'anno a Parigi. Tale sensibilità emerge con spiccata evidenza in *Sabbie bianche* (Il Saggiatore, pp.214, traduzione di Katia Bagnoli, 20 euro), raccolta di saggi e reportage, intervallati da brevi corsivi con funzioni di collegamento strutturale, di raffinata inconcludenza tematica, nei quali il canovaccio del viaggio annunciato, e poi realizzato insieme alla moglie Jessica, si trasforma in men che non si dica nel referto di una passione frantumata, di una conoscenza fallita, di un programma mai davvero portato a termine, senza tuttavia lasciare sul campo della scrittura nemmeno il sentore dello sperimentalismo letterario, del tecnicismo fine a se stesso. Si passa da certi pomeriggi spossanti trascorsi nella Città Proibita al diario tragicomico polinesiano sulle tracce di Gauguin, dalle lunghe perlustrazioni alla ricerca delle tempeste di fulmini agli attraversmenti dei deserti americani nello Utah. Che l'obiettivo da raggiungere siano le notti boreali, le fantastiche sabbie bianche del Nuovo Messico, i luoghi californiani dove i grandi intellettuali tedeschi si trasferirono prima della Seconda guera mondiale per sfuggire al nazismo, Geoff Dyer lascia sempre gli ingranaggi scoperti: a lui più che raffigurare lo spazio interessa cogliere il trascorerre del tempo e soprattutto il momento in cui la presenza umana entra in rapporto con queste due dimensioni. Lo scrittore registra lo squilibrio tra la nostra finitudine e la superiore potenza della storia. Un giorno, durante una passeggiata nell'atollo oceanico di Atuona, scopre un campo di calcio e prova a immaginare cosa potrebbe accadere fra cento e mille anni quando la giungla avrà invaso le strutture sportive e qualche archeologo del futuro ritroverà le reti scomparse, le lineee sbiadite e i pali della porta pensandoli «come altari davanti ai quali la gente si prostrava e nel cui nome erano stati fatti sacrifici eroici: vestigia di una specie di delirio, di una fede ingenua e bizzarra». In questo smagato sentimento di scacco, senza possibilità di riscatto, torna come un fantasma la memoria di David Herbet Lawrence, riferimento obbligato per molti pellegrini contemporanei, i cui giri intorno al mondo restano incisi come profili di medaglie insabbiate dentro numerosi suoi romanzi. Con la differenza che oggi il vitalismo del grande scrittore di Eastwood non è più in grado di illuminare il futuro, ma soltanto il passato. Geoff Dyer, nell'ultimo capitolo di *Sabbie bianche*, racconta l'attacco ischemico da lui subito in America. Una cronaca di notevole lucidità stilistica e ammirevole forza espressiva, tra il pronto soccorso iniziale e l'immediato ricovero ospedaliero, che dà senso alle pagine precedenti, come se lo scrittore, dopo aver corso il rischio capitale, avesse affidato alla propria capacità rappresentativa il rovesciamento della clessidra.

Eraldo Affinati

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle ore 17 visita la Casa del clero in via Vergerio.

MARTEDÌ 13
Alle ore 11.30 in Vicariato presiede la riunione del Consiglio diocesano per gli affari economici.

DOMENICA 18
Alle ore 19 sul sagrato della basilica di San Giovanni in Laterano partecipa alla Messa presieduta dal Papa per la solennità del Corpus Domini.

Il riconoscimento della rosa d'argento, giunto alla 47esima edizione, attribuito in Campidoglio ad alcuni protagonisti dei soccorsi e al sindaco di Amatrice. Tra i premiati Irene Grandi e Barbara Jatta

l'evento. *Dedica alle vittime del sisma e ai soccorritori*

Il Premio Simpatia è solidale

di Michela Altoviti

Le parole contengono più di quanto dicono, se si guarda alla loro etimologia, per questo il Premio Simpatia, conferito lunedì pomeriggio, nella Sala della Protomoteca del Campidoglio ha riconosciuto non solo un'inclinazione istintiva di gradimento per i premiati ma ha anche reso merito alla loro capacità di condividere emozioni con l'altro, nel profondo. L'evento, presentato da Paola Saluzzi e Pino Strabioli, è giunto alla 47ma edizione: ideato dallo studioso della romanità Domenico Pertica e realizzato dal Comitato romano per l'incremento delle attività cittadine, omaggia «la parte migliore della società italiana e internazionale», ha spiegato Francesca Immè Pertica, figlia dell'artefice di quello che viene considerato l'Oscar Capitolino. La prima rosa, simbolo del Premio e scolpita dall'artista bulgaro Assen Peikov, è andata al carabiniere scelto Ivan Centofanti per l'alto senso del dovere con cui ha prestato soccorso alla popolazione di Amatrice colpita dal sisma lo scorso agosto, pur avendo perso nella strage la moglie in stato di gravidanza e i suoceri. La platea, tutta in piedi, gli ha dedicato un lungo applauso che si è esteso, come a poterli abbracciare idealmente, agli altri premiati legati al terremoto del Centro Italia: il comandante dei Vigili del fuoco di Roma Marco Ghimenti, in rappresentanza di tutti i soccorritori delle Fiamme Gialle, e il luogotenente Roberto Forlini della Guardia di Finanza. In un crescendo di emozioni è toccato al sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi ritirare la rosa d'argento dalle mani del vicesindaco di Roma Luca Bergamo: visibilmente commosso, ha voluto rendere omaggio «a tutte le donne e gli uomini che non hanno abbandonato la nostra terra» e che continuano ad affrontare il dolore «non con la rabbia ma con l'amore». Il fiore della simpatia è andato anche alla memoria del piccolo Giordano Ciarpella, morto a 4 anni tra le braccia della nonna ad Arquata del Tronto. «Siamo onorati di essere qui – hanno detto i genitori – per presentare la onlus nata in memoria di nostro figlio». Al dramma del sisma ha fatto riferimento anche Barbara Jatta, direttrice dei Musei Vaticani, che ha dedicato il premio ai suoi dipendenti, «restauratori che hanno messo a disposizione le loro competenze per portare in salvo non le persone – ha spiegato – ma la memoria religiosa e culturale di Norcia». Premiato per l'impegno nella ricerca anche Vincenzo Denaro, ordinario di Ortopedia e Traumatologia, già preside del Campus Bio–Medico, che si è detto lusingato: «Svolgendo il mio lavoro faccio solo il mio dovere». Orgoglio romano è anche la Cooperativa agricola integrata "Giuseppe Garibaldi", nata dalle esigenze di un gruppo di genitori di ragazzi autistici, che ha ricevuto il premio non solo per il servizio di ristorazione che offre sull'Appia Antica ma soprattutto per avere dimostrato che tutti possono lavorare. Tra i premiati anche Ambra Angiolini, Sabrina Impacciatore, Irene Grandi, Oney Tapia. Tra le caratteristiche del popolare Premio c'è il "Simpatico d'Italia" che quest'anno è andato a Luciano Baietti, 70 anni, l'uomo più laureato al mondo con ben 15 titoli.

La consegna del Premio Simpatia ai Vigili del fuoco (foto Gennari)

Irene Grandi (foto Gennari)

Obiettivo Salute
a cura del Policlinico Gemelli

Medico e paziente, i contenuti della legge

Il 28 febbraio scorso è stata approvata la nuova legge sulla "Sicurezza delle cure e rischio degli esercenti delle professioni sanitarie". Un testo importante e innovativo che si occupa di una materia sulla quale non si interveniva ormai da oltre un decennio. Si introduce il tema della sicurezza delle cure come diritto alla salute, inserito nei livelli essenziali dell'assistenza. Si parla anche del tema della prevenzione, con riferimento alla valorizzazione del risk management. Istituito, presso l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, l'Osservatorio nazionale sulla sicurezza nella sanità. Alcuni articoli rappresentano un vero cambiamento nella responsabilità professionale sanitaria. In sintesi i punti salienti sono: la "rimodulazione" della colpa medica, l'aumento delle garanzie per i professionisti, una via privilegiata per il cittadino che voglia chiedere risarcimento del danno subito da una struttura sanitaria.
Nel Codice Penale viene inserito l'articolo 590–ter, secondo il quale l'esercente la professione sanitaria che, nello svolgimento della propria attività, cagiona a causa di imperizia la morte o la lesione personale della persona assistita risponde dei reati di omicidio colposo e lesioni personali colpose solo in caso di colpa grave. La colpa grave viene però esclusa quando, salve le rilevanti specificità del caso concreto, vengono rispettate le buone pratiche clinico–assistenziali e le raccomandazioni previste dalle linee guida.
Sul fronte del Codice Civile, si prevede una responsabilità contrattuale delle strutture sanitarie, pubbliche e private (con onere della prova a carico e prescrizione di 10 anni) ed extracontrattuale per l'esercente la professione sanitaria (onere della prova a carico del paziente e riduzione della prescrizione da 10 a 5 anni) che svolge la propria attività nell'ambito di una struttura sanitaria pubblica o privata o in rapporto convenzionale con il Servizio sanitario nazionale.
Il ddl (a firma Gelli) obbliga inoltre le strutture sanitarie pubbliche o private ad assicurarsi per responsabilità civile verso terzi, nonché verso tutti gli operatori sanitari che vi collaborano. Inoltre i collaboratori devono stipulare un'adeguata polizza di assicurazione per colpa grave (anche i liberi professionisti). Prevista anche la possibilità dell'azione diretta nei confronti della compagnia di assicurazione, l'obbligo del ricorso e della partecipazione alla procedura di Consulenza tecnica preventiva rendendo alternativa la procedura di mediazione. Introdotto il "Fondo di garanzia" per i cittadini
Uno sforzo importante del legislatore da accogliere da una parte con spirito positivo, e dall'altro con la doverosa cautela, in attesa che i nuovi procedimenti giudiziari sottoposti alla nuova normativa daranno gli esiti di un cambiamento tanto atteso.

Antonio Oliva – Associato in Medicina legale

cultura

Parte il 22 giugno la nuova stagione del Silvano Toti Globe Theatre, l'unico teatro elisabettiano d'Italia. Il via con "Troppu traffico ppi nenti", spettacolo in cui Andrea Camilleri e Giuseppe Dipasquale si sono divertiti a mettere in scena un mistero che si celerebbe dietro la vita di Shakespeare. In cartellone, oltre a capolavori del Bardo, Gigi Proietti di nuovo in veste di attore con "Edmund Kean" di Raymond FitzSimons.

Gigi Proietti sul palco del Toti Globe Theatre

Il Notiziario

AI SANTI PATRONI UNA CONFERENZA SULLA LITURGIA. Nella parrocchia dei Santi Patroni (Circonvallazione Gianicolense, 12), domani alle 19.30, il direttore dell'Ufficio liturgico diocesano padre Giuseppe Midili terrà una conferenza dal titolo: «Partecipare all'Eucaristia alimenta la vita cristiana».

PRESENTAZIONE DEL LIBRO «VOCI DAL TERREMOTO» DI FABIO BOLZETTA. Domani alle 18.30, alla Libreria Paoline International di via del Mascherino 94, si terrà la presentazione del libro di Fabio Bolzetta «Voci dal terremoto». Intervengono monsignor Renato Boccardo, arcivescovo di Spoleto–Norcia, e monsignor Domenico Pompili, vescovo di Rieti. Sarà presente l'autore.

LA PROGRAMMAZIONE AL CINEMA DELLE PROVINCIE. Solo martedì 13 e mercoledì 14 giugno, al Cinema delle Provincie (viale delle Provincie, 14), il film «Non è un paese per giovani» di Giovanni Veronesi. Orario spettacoli: 16.30 – 18.30 – 20.30 – 22.30. Da giovedì 15 a domenica 18 giugno «Moglie e Marito» di Simone Godano. Orario spettacoli: 16.30 – 18.30 – 20.30 – 22.30.

UN VIAGGIO FOTOGRAFICO NELLA VITA DI RATZINGER. «Joseph Ratzinger. Immagini di una vita» è il titolo del libro fotografico dei giornalisti Maria Giuseppina Buonanno e Luca Caruso che verrà presentato mercoledì 14 giugno alle 16.30 nella Sala della Lupa della Camera dei Deputati. Interverranno, oltre agli autori, l'arcivescovo Georg Gänswein, prefetto della Casa Pontificia, e padre Federico Lombardi, presidente della Fondazione Joseph Ratzinger; i deputati Antonio Palmieri e Raffaello Vignali e il questore della Camera dei Deputati, Stefano Dambruosio.

DONARE IL SANGUE CON L'ASSOCIAZIONE AD SPEM. L'associazione Ad Spem del Policlinico universitario Umberto I effettuerà la raccolta sangue il 17 giugno a Santa Maria della Consolazione (piazza della Consolazione), il 18 giugno a Sant'Ireneo in via dei Castani e a Santa Maria Josefa del Cuore di Gesù in via Marcellino Candia.

CARITAS, DAL 19 AL 23 GIUGNO LA «SUMMER SCHOOL PER OPERATORI DI PACE». Dal 19 al 23 giugno si svolgerà la Summer School per Operatori di Pace promossa dalla Caritas di Roma per incontrare i testimoni della città che danno vita ad esperienze e a progetti con la pace come protagonista e le persone come soggetti e attori capaci di ragionare e di orientare il loro lavoro. Un'iniziativa per far conoscere i luoghi nei quali ogni giorno si tenta di sperimentare con linguaggi e azioni orientate all'incontro e all'accoglienza il nostro impegno per la pace.

ALL'UNIVERSITÀ EUROPEA UNA MOSTRA NATA DALL'INCONTRO TRA GIOVANI IN DIFFICOLTÀ E STUDENTI. Fino al 27 giugno sarà possibile visitare all'Università Europea di Roma (via degli Aldobrandeschi 190) la mostra «Con i vostri occhi, con le nostre mani». L'esposizione, con ingresso libero, raccoglie dipinti e disegni, frutto dell'incontro tra giovani in difficoltà e studenti dell'Università Europea di Roma. Questa mostra di dipinti e disegni è nata in collaborazione con l'associazione culturale «Il Cantiere». Da lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 18.30 e il sabato fino alle 13.30